

CXLV SEDUTA

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

Presidenza del Presidente SELIS

INDICE

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale. (Discussione e rinvio):

PALOMBA, <i>Presidente della Giunta</i>
BONESU
LOCCI
BERTOLOTTI
FLORIS
GHIRRA
GIAGU
AMADU
DETTORI BRUNO
BALIA
USAI EDOARDO
BIANCAREDDU
MASALA
MARTEDDU
NOERO
LIORI
PIRASTU
Interpellanze (Annunzio)
Sull'ordine dei lavori:
GHIRRA

La seduta è aperta alle ore 16 e 37.

PIRAS, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di martedì 1° ottobre 1996, che è approvato.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle inter-

pellanze pervenute alla Presidenza.

PIRAS, *Segretario*:

“Interpellanza Bonesu - Demontis sui contributi alla FAS per la cessazione dell'attività produttiva”. (290)

“Interpellanza Tunis Marco sul problema concernente la modalità del Personale INPS della provincia di Cagliari”. (291)

“Interpellanza Sanna Salvatore - Scano - Marrocu - Obino - Diana - Busonera - Ballero sulla richiesta di ampliamento della discarica di Serdiana”. (292)

“Interpellanza Tunis Marco sul mancato riconoscimento D.O.C. dell'olio extravergine Sardegnna”. (293)

“Interpellanza La Rosa - Amadu - Aresu - Cherchi - Concas - Demontis - Locci - Tunis Gianfranco - Tunis Marco sulla necessità ed urgenza di affrontare in termini risolutivi la situazione del risanamento e del rilancio delle ferrovie concesse”. (294)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (Progr. Fed.). Signor Presidente,

essendo emersi alcuni rilevanti problemi, anche di ordine procedurale, le chiedo la convocazione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo al fine di organizzare l'andamento dei lavori.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per dieci minuti e convoco la Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 16 e 40, viene ripresa alle ore 17 e 27.)

PRESIDENTE. Comunico l'ordine dei lavori concordato in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo, alla luce della richiesta di convocazione della conferenza stessa. Il Gruppo del PDS ha chiesto un'ora e mezzo di sospensione. In Conferenza dei Presidenti di Gruppo si è concordato di accogliere questa richiesta.

Suspendo la seduta sino alle ore 19.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 30, viene ripresa alle ore 19 e 08.)

PRESIDENTE. Poiché non è presente in Aula il Presidente della Giunta dispongo una nuova sospensione dei lavori.

(La seduta sospesa alle ore 19 e 09 viene ripresa alle ore 19 e 12.)

Discussione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale. Rinvio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale. Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta regionale. Ne ha facoltà.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, colleghe e colleghi, prendo la parola per rappresentare formalmente e ufficialmente, all'Assemblea i fatti verificatisi dal momento della presentazione della Giunta ad oggi.

Desidero comunicare, è mio dovere farlo, all'Assemblea, che mi sono pervenute dichiarazioni di non accettazione della proposta a svolgere il ruolo

di Assessore nella Giunta che sarà costituita. La stampa ne ha dato ampiamente comunicazione, ma è corretto che io ne dia notizia ufficiale all'Assemblea, anche in relazione ad alcune comunicazioni che mi sono pervenute nella tarda mattinata.

Il collega, onorevole, Antonio Loddo, ha scritto una lettera nella quale, nel ringraziare (sorgo su queste cose), comunica al Presidente la impossibilità, per lui, di accettare la nomina ad assessore in conseguenza del principio dell'incompatibilità tra la carica di consigliere e quella di assessore che dal Gruppo pattista è considerato come un fatto irrinunciabile, strettamente collegato all'identità politica del movimento. Dunque, insieme agli auguri di proseguire nell'azione intrapresa, comunica l'assoluta impossibilità per queste ragioni di accettare la designazione.

Il collega Serrenti, che era anche Assessore della precedente Giunta, mi comunica che la situazione della Sardegna richiede un grande realismo da parte di tutti, una grande responsabilità; ritiene tuttavia - (sorgo sui riferimenti di sostegno di carattere personale) - che la Giunta presentata non sia complessivamente adeguata all'esigenza di far fronte alla situazione della Sardegna. Questo sia chiaro, è specificato nella lettera, non per il valore delle persone che compongono la delegazione di Giunta da me indicata, ma per una difficoltà dei rapporti che mi pare si attribuita in qualche modo alla gestione della crisi, nel senso di una incrinatura degli equilibri della coalizione. L'onorevole Serrenti si richiama infine alla necessità di coesione tra le forze politiche delle coalizioni. Per questa ragione rimane a disposizione della coalizione stessa, per gli ideali che l'hanno sempre caratterizzata, ringrazia della fiducia.

L'onorevole Giuliano Murgia ringrazia per la fiducia, ma ritiene di non poter assolvere l'incarico di assessore all'interno di una Giunta che non accolga integralmente le indicazioni unanimemente formulate dal Gruppo al quale si onora di appartenere.

Il collega Balia conferma, nella sua lettera di non accettazione la preannunciata non disponibilità a ricoprire incarichi nell'Esecutivo; poiché constata con rammarico l'insistenza su questa posizione prega di prenderne atto irrevocabilmente. Ritiene inoltre che sia necessario ripristinare un normale stato

di relazioni politiche tra le forze della coalizione che debbono ripartire dalle indicazioni fornite dai Gruppi e dai partiti in una sintesi unitaria che sia condivisa da tutti.

Questa situazione nuova impone al Presidente una valutazione molto attenta e responsabile del percorso da lui seguito dal momento dell'apertura della crisi al momento della proposizione della nuova Giunta. Le valutazioni che il Presidente aveva fatto nel proporre questa delegazione di Giunta partivano da una considerazione del Presidente stesso circa la natura e la qualità del mandato ricevuto dall'Assemblea e, anche, il percorso metodologico da seguire nel perseguire questo mandato. Per quanto riguarda il mandato di presentare una Giunta attrezzata e rafforzata politicamente in grado di concludere positivamente la legislatura, la Giunta richiesta; questo in considerazione del percorso positivo e significativo compiuto con i colleghi di Giunta con i quali si era lavorato a lungo, sulla base di un rapporto impostato a rispetto reciproco.

Evidentemente questa indicazione, pur avendo incontrato anche valutazioni positive, era parziale, era un'indicazione che semplificava problemi complessi, difficili, delicati, comunque attinenti alle dinamiche interne di ciascuna forza politica. Dunque l'uniformità delle indicazioni la semplificazione delle stesse seppure poteva, in senso teorico generale, rappresentare un ideale astratto di configurazione di una Giunta secondo il mandato ricevuto dall'Assemblea, evidentemente era tale soltanto per alcune delle forze politiche. Si pone quindi al Presidente, in rapporto ad alcune novità manifestatesi soltanto nella tarda mattinata, l'esigenza di valutare queste nuove situazioni ed anche di proporre all'Assemblea un aggiornamento della composizione della Giunta stessa che sia pienamente concordato con i Gruppi che compongono questa coalizione.

Ciò significa naturalmente da parte mia rispettare le esigenze di quelle forze politiche che hanno posto il rafforzamento della Giunta come un'esigenza forte; esigenza alla quale io mi sono doverosamente richiamato nel momento in cui ho ricevuto il mandato. Ma, io debbo anche valutare il fatto che la proposta complessiva sulla composizione della Giunta deve tenere conto della specificità delle po-

sizioni proprie delle diverse forze politiche, affinché nella definizione finale dell'esecutivo rispetti questo principio di coesione e di unità delle forze che compongono la coalizione. Il tempo che ho avuto a disposizione dopo l'emergere degli ultimi avvenimenti non mi ha consentito di formulare una adeguata proposta di aggiornamento. Poiché ritengo che sia mio dovere cercare di interpretare fino in fondo il mandato che ho ricevuto dalle forze della coalizione, rispettandone completamente gli orientamenti, le esigenze, le motivazioni, ho necessità di un ulteriore tempo a disposizione. E' in questo senso mi appello alla prassi parlamentare.

(Interruzioni dei Gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia)

USAI EDOARDO (A.N.). Una volta che ha fissato un termine ci consenta di venire qui in Aula e discutere.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. La prassi parlamentare e anche la prassi consiliare, che in Conferenza di Capigruppo abbiamo esaminato, in queste situazioni consentono che al Presidente venga concesso un tempo congruo al fine di poter aggiornare la proposta sulla composizione della Giunta in modo rispondente al mandato dell'Assemblea e le esigenze delle forze politiche; esigenze che io intendo rappresentare, adeguatamente, nella formulazione della Giunta che, secondo il mandato ricevuto, conterei di presentare nel termine che chiedo al Consiglio.

Appellandomi quindi alla prassi parlamentare e alla prassi consiliare, io chiedo all'Assemblea che deliberi sulla mia richiesta di un ulteriore lasso di tempo che mi consenta di concludere la proposta.

E' un tempo tecnico che indico in ventiquattr'ore da oggi.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, per chiarire Presidente che cosa intende con ventiquattr'ore.

NIZZI (F.L.). Alle 19 e 28 di domani sera!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, il mio Gruppo, per valutare la richiesta del Presidente della Giunta, ha necessità di una pausa di riflessione. Chiedo quindi una sospensione di un quarto d'ora.

PRESIDENTE. Come sapete, le questioni pregiudiziali e sospensive sono regolarmente dall'articolo 86. L'articolo 86 prevede che una volta formulata la richiesta, su iniziativa o su proposta della Giunta, di un Capogruppo o di cinque consiglieri, possa parlare un consigliere per Gruppo e poi l'Aula vota per alzata di mano; questa è la procedura.

Allora, il consigliere Bonesu chiede un quarto d'ora di sospensione dei lavori per valutare la proposta e ha chiesto la parola anche il consigliere Locci al quale chiedo su che cosa intende parlare.

LOCCI (A.N.). Sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Locci sull'ordine dei lavori.

LOCCI (A.N.). Signor Presidente, per ricordare al collega Bonesu che la coerenza, alcune volte, è una virtù importante. Ieri infatti il collega Bonesu rimproverava la minoranza per essersi attardata a discutere su una questione futile; io dico al collega Bonesu che, anche se non considera la discussione sulle richieste di interventi sul rinvio, il suo Gruppo potrà avere sicuramente più di un quarto d'ora a disposizione perché gli interventi in Aula saranno diversi e quindi voi avrete, io credo, più di un quarto d'ora per sciogliere questa questione.

Io chiedo quindi al collega Bonesu di permettere che i lavori dell'Aula continuino, capziosamente interrotti ormai da troppi giorni su questioni che sono molto importanti. Non credo infatti che non possiate prendere la vostra decisione anche in Aula; insomma, siete tre consiglieri più uno, basta che vi sediate un momento e potete tranquillamente arrivare alle vostre determinazioni.

Quindi, invitiamo il collega Bonesu, che in tema di economia dei lavori è sempre intervenuto in modo molto puntuale, ad essere coerente con

quanto da lui sostenuto costantemente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Signor Presidente, credo che un quarto d'ora non si neghi a nessuno; stante il fatto che stiamo assistendo a troppi rinvii (otto mesi è durata la verifica, cinque giorni di ritardo sulla data inizialmente prevista per la convocazione del Consiglio) e lei oggi ci chiede altre ventiquattr'ore di tempo, noi le chiediamo di assumere un impegno formale sul fatto che queste siano le ultime ventiquattr'ore. E, qualora non riesca in queste ventiquattr'ore a presentare la sua Giunta, lei deve impegnarsi, oggi, a presentarsi dimissionario fra ventiquattr'ore.

Questo impegno è necessario per consentire a ciascun Gruppo di poter valutare con la necessaria serenità questa nuova richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi sospendo la seduta per un quarto d'ora.

BERTOLOTI (F.I.). Signor Presidente io ho chiesto adesso un chiarimento.

PRESIDENTE. Onorevole Bertolotti, ha ragione, le devo una spiegazione. Poiché il suo intervento verteva già sulla richiesta di rinvio dei lavori, lo lasciamo a memoria del Presidente il quale risponderà subito dopo la ripresa dei lavori.

Sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta sospesa alle ore 19 e 35 viene ripresa alle ore 19 e 58.)

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto. Ricordo alla Assemblea che, su richiesta del Presidente della Giunta, stiamo valutando la possibilità di un rinvio dei lavori di ventiquattr'ore. Abbiamo sospeso un quarto d'ora su richiesta di un Gruppo per valutare questa richiesta di rinvio, e questo ha dato modo a tutti i Gruppi che lo volessero di esaminarla. Siamo ora, quindi, in sede di discussione della richiesta di rinvio di ventiquattr'ore. Richiesta di rinvio che, lo ricordo alla Assemblea, viene discussa e votata ai sensi dell'articolo 86. L'ar-

ticolo 86 prevede che intervenga un consigliere per Gruppo per non più di cinque minuti e chiusa la discussione, l'Assemblea decide votando per alzata di mano sulle singole questioni. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, abbiamo acceduto - neanche tanto di buon grado - alla richiesta di un quarto d'ora di sospensione formulata dal partito sardista, che avrebbe poi assunto una presa di posizione ufficiale circa le dichiarazioni del Presidente. Poiché però il partito sardista non è presente in Aula, questo ci induce a pensare che, probabilmente, i suoi esponenti hanno preso decisioni molto importanti. Di conseguenza noi vorremmo attendere la loro presenza per conoscerle.

PRESIDENTE. Onorevole Floris, gli esponenti del P.S. d'Az.) ci faranno conoscere le loro decisioni con gli interventi che faranno in Aula, come ogni altro singolo Gruppo. Ha domandato di parlare il consigliere Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghi, il Gruppo progressista federativo accoglie e sostiene la proposta del Presidente di un rinvio della seduta. Non si tratta infatti di una stravaganza, ma di una esigenza reale; sono pervenute le rinunce di quattro assessori designati, c'è un fatto nuovo sul quale il Presidente e l'alleanza che lo sostiene hanno il dovere e il diritto di lavorare per approfondire la situazione.

Al nostro Gruppo preme in modo particolare che questa alleanza, nella quale noi crediamo come un valore strategico, possa dispiegare tutte le sue potenzialità; quindi crediamo che, in un momento nel quale sono presenti delle difficoltà, la maggioranza debba avere la possibilità di interrogarsi con il Presidente sul da farsi. Non si tratta di un fatto inedito nella storia di questo Consiglio; altre volte Giunte sostenute da amplissime maggioranze hanno avuto bisogno di chiedere dei rinvii. La "democrazia" è faticosa, complessa e travagliata, non è un pranzo di nozze. Non pensiamo che un rinvio sia, nell'ordine delle cose; e infatti il nostro Gruppo avrebbe pensato ad un lasso di tempo ancora più ampio perché, probabilmente, non basteranno ventiquattr'ore per ricucire una tela nella quale esisto-

no delle smagliature.

Le rinunce di quattro assessori non sono un fatto banale; nascono da scelte che si possono condividere o non condividere, ma che comunque vanno rispettate così come va rispettato lo sforzo del Presidente. E' vero che si perderanno ventiquattr'ore, ma l'obiettivo su cui questa alleanza è impegnata, con questo Presidente, non è un obiettivo di poco momento, c'è il tentativo di dare vita ad una Giunta più forte, ad una Giunta che ambisce al respiro della legislatura.

In definitiva, con tutto il rispetto per il fatto che i sardi attendono decisioni rapide, immediate e efficienti, noi pensiamo che una ulteriore elaborazione, un ulteriore confronto possano consentire di dare risposte all'altezza della situazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.). Signor Presidente, io credo che non sia tanto la democrazia ad essere così complessa e farraginosa, quanto piuttosto la partitocrazia che è una cosa diversa dalla democrazia; democrazia che invece vuole confronti leali, confronti chiari, confronti aperti, discussioni acerbe, chiarimento di posizioni. Io credo che questa maggioranza si stia ormai rivelando schizofrenica e irresponsabile.

Non credo che l'*escamotage* di un rinvio di ventiquattro ore sia una richiesta valida, perché tutti noi sapevamo, fin da ieri sera, che l'onorevole Efisio Serrenti, per esempio, non aveva accettato la sua designazione in questa proposta di Giunta. Abbiamo saputo quasi in tempo reale di quasi tutte le definizioni degli assessori designati, e quindi ventiquattro ore sono abbondantemente passate e non è accaduto niente di nuovo. La verità è che questa crisi ha avuto, come numerosi giornalisti hanno scritto, molti mesi di pre-crisi (oggi si parla anche di periodo di pre-crisi), pre-crisi che hanno ingessato la situazione della Sardegna.

Pensate, però, che solo ieri il Presidente ci riferiva, nelle sue dichiarazioni programmatiche, che aveva avuto esplicito mandato di formare una nuova Giunta politicamente rafforzata e attrezzata per concludere la legislatura. Questo accadeva ieri. E' sempre ieri il Presidente diceva che a questo man-

dato si era rigorosamente attenuto nella redazione del programma e nella individuazione degli assessori. E allora delle due l'una; o le forze politiche, signor Presidente della Giunta, le hanno dato delle indicazioni di rafforzamento scarsamente chiare, nebulose, oppure il Presidente della Giunta è impazzito, e quindi non ha capito proprio un bel niente di queste indicazioni, e sarebbe venuto qui allo sbaraglio, come un dilettante, a proporre la Giunta del Presidente, spendo che la fase della Giunta del Presidente era ormai superata.

Lo avevamo detto per il Palomba *bis*: si passa dalla Giunta del Presidente a quella dei partiti. Signor Presidente e onorevoli colleghi, siamo contrari a qualsiasi ipotesi di rinvio, e non tanto per il rinvio in se stesso, ma perché noi riteniamo - e questo è il fatto grave - che ormai voi siete veramente degli irresponsabili che non sapete più quello che state facendo. Voi non vi rendete conto neanche delle conseguenze della vostra scelleratezza; siete talmente aggrovigliati nei giochi di potere e di partitocrazia, che non vi rendete conto che è dal mese di settembre che la Sardegna aspetta l'assestamento di bilancio per liberare 300 miliardi di risorse e dare risposte a quei sardi che aspettavano risposte dalla politica.

Voi invece vi siete aggrovigliati all'interno dei vostri Gruppi, in lotte di potere. Lotte di potere che mi riportano alla mente il monito lanciato in occasione del Palomba *bis*, signor Presidente, dall'onorevole Dadea, ex Capogruppo del P.D.S. - disse che la politica assomigliava sempre più ad una guerra per bande, dove molto spesso l'affarismo e il tornaconto personale risultano essere il mezzo e il fine stesso ella politica. Questo - lo voglio ribadire - era il giudizio che uno dei vostri militanti dava sulla vostra azione.

Io credo sia bene che i sardi sappiano che voi dovete assumervi la responsabilità di una situazione che vedrà per la terza volta, la Sardegna andare all'esercizio provvisorio del bilancio. Ancora una volta la Sardegna cioè non avrà liberato le risorse nei tempi che le situazioni drammatiche esigono, e prima del mese di aprile dovrete mandare al mittente tutte le richieste volte ad ottenere risorse indispensabili. Questa situazione, signor Presidente, io credo ci dica che ormai siamo anche davanti al fallimento di quella ipotesi politica che si identificava

nell'Ulivo.

Un'ultima considerazione, signor Presidente, e ho chiuso, su questa prassi che viene richiamata in quest'Aula. Premetto che, a mio parere, al vecchio modo di intendere la politica debbo cessare; non si possono qui richiamare prassi del passato, anche perché la maggioranza di noi è venuta qui per dire che si vuole interpretare la politica in maniera diversa rispetto al passato.

Non è possibile che i lavori del Consiglio e delle Commissioni siano bloccati dal mese di settembre, e i signori consiglieri se ne stiano beatamente in ferie, solo perché qui qualcuno si è messo in testa che doveva fare l'assessore o che non voleva che il suo nemico interno facesse l'assessore, o altre storie di questo tipo. Signori: siete alla frutta! Allora, o saprete assumervi le vostre responsabilità o, diversamente, traetene le conseguenze.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Giagu. Ne ha facoltà.

GIAGU (Popolari). Signor Presidente, brevemente, il Gruppo del Partito Popolare Italiano, consapevole delle riflessioni del Presidente, e consapevole anche delle proprie responsabilità, accede alla proposta poc'anzi avanzata dal Presidente, convinto che questa possa portare a un risultato. Per questo preannunzio il voto favorevole del Partito Popolare Italiano.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, la mia è una comunicazione, per così dire, istituzionale, che rendo nella mia qualità di Presidente del Gruppo Misto. Questo in attesa che una interpretazione più consona ai principi di democrazia consenta, alle diverse forze politiche presenti in Consiglio, ancorché non costituite in Gruppo, di esprimere la propria posizione politica.

Comunico quindi che fra i componenti del Gruppo Misto sono contrari alla sospensione i consiglieri di Rifondazione Comunista e dei Cristiano Democratici Uniti, mentre esprimono parere favorevole al rinvio i consiglieri facenti riferimento ai Comunisti Unitari.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Ieri il Presidente ha detto che ci troviamo in un momento di sismicità permanente, lo ha ripetuto due volte. Mi pare che queste cose, giorno per giorno, anziché diminuire tendano ad aumentare. Ora, è vero che lei ha avuto un doppio mandato, prima dal popolo (100 mila sardi l'hanno votata però è altrettanto vero che 900 mila sardi non l'hanno votata), Presidente, e poi per formare una Giunta da parte di questo Consiglio, e anche qui non da parte di tutto il Consiglio, ma chiaramente solo della maggioranza del Consiglio, è da circa dieci mesi che cerca di attenuare la sismicità.

Dieci mesi fa, infatti, vi riunivate ad Arborea, per trovare un assetto stabile della maggioranza, ma il terremoto è proseguito. Il 25 settembre scorso, questa maggioranza l'ha posta nelle condizioni di dover rimettere il suo mandato prima, e poi di accettare un altro mandato al fine di verificare, una volta per tutte, quali fossero le ragioni della crisi. Credo che tali ragioni, se siamo ancora qui a discutere, non sono state ancora tutte identificate. Ma c'è di più; Presidente, per lei la crisi, dopo le approfondite verifiche, sarebbe dovuta arrivare all'attenzione del Consiglio, così da consentire a tutti i colleghi di verificare le ragioni della crisi e al Consiglio di indicare le soluzioni della crisi stessa.

Presidente, io sto ancora aspettando il momento della verifica in Aula. Di questa crisi se ne sta parlando da dieci mesi, la maggioranza ne conosce tutte le cause, noi dell'opposizione no, a meno che non siano le vecchie cause legate alle "poltrone" e così via. Le cause politiche però non le conosciamo. Infatti, nel momento in cui si dovrebbe aprire il dibattito in Aula arrivano i rinvii; rinvio da venerdì; a martedì, da martedì mattina a martedì sera, da mercoledì a giovedì. Io, qualche giorno fa, avevo definito questa come posso dire di averla definita correttamente, la Giunta dei rinvii, dice l'onorevole Locci, chiaramente, è profondamente questo; noi possiamo rinviare, siamo ottanta persone qui, qualcuno ha altri impegni oltre il Consiglio, molti hanno impegni solo in Consiglio, ma tutto sommato possiamo aspettare ancora a lungo. E' vero che il popolo sardo è paziente, che ha nella sua composizione genetica una dose di pazienza sicura-

mente superiore agli altri popoli della terra, però non ne approfitti troppo.

Lascero a domani le considerazioni sulle linee programmatiche, se domani si aprirà finalmente la discussione, il miracolo, come giustamente mi suggeriscono, però alcune considerazioni preliminari vanno fatte. Si dice sempre in Aula che la coalizione le è fedele; però non lo dimostra. Noi vorremmo veramente capire chi appoggia il Presidente in quest'Aula, perché è vero che tutti vogliono che lei se ne vada, ed è lei l'unico che vuole rimanere, oppure così come si sostiene in quest'Aula, la vogliono tutti però nessuno vuol far parte della sua squadra: questa è schizofrenia. Per quanto riguarda la sua richiesta di ventiquattr'ore di tempo, mi creda, sarei stato più disposto a concederle una settimana di tempo, se l'avesse chiesta; ma chiedere un giorno per risolvere problemi che da dieci mesi, o come dice qualcuno, da due anni e sei mesi gravano su quest'Aula, questo non sono assolutamente disposto a concederglielo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente della Giunta, credo che il primo impulso di ogni consigliere regionale di fronte alla richiesta di un ennesimo rinvio sia quello di rifiutarlo. Perché, al di là delle considerazioni politiche, questa crisi si sta trascinando ed è una crisi che, come abbiamo detto più volte, occorre non aprire; meglio altre soluzioni, forse non ottimali, ma che consentivano un minimo di funzionamento, piuttosto che questa stasi che sta penalizzando la Sardegna costringendola in una situazione profondamente drammatica.

Credo che lei abbia compiuto ieri un atto che il nostro segretario nazionale ha definito di "insolito coraggio", proponendo una Giunta che i Gruppi e i partiti non le avevano prospettato. Era un tentativo, ma oggi dobbiamo prendere atto che è un tentativo fallito. Il tentativo di formare una Giunta che non avesse il consenso dei Gruppi e dei partiti credo abbia trovato delle resistenze tali che si sono trasformate in quei quattro atti di rinuncia, ma anche in una non accettazione sostanziale da parte di assessori che, pur non avendo presentato un formale at-

to di rinuncia, chiedono comunque una ridiscussione globale sulla Giunta.

E' ovvio che di fronte a una rinuncia occorre un tempo tecnico per provvedere ad una nuova nomina; e nella prassi del Consiglio si è sempre concesso tempo per consentire al Presidente di presentare un nuovo schieramento. Però i precedenti che riguardavano la rinuncia di un assessore per motivi personali. Oggi ci troviamo di fronte a una rinuncia da parte di quattro assessori motivata non da ragioni personali, ma con ragioni politiche. Quindi siamo in una situazione diversa.

Sì, lo strumento non può che essere un aggiornamento, e credo che il tempo di ventiquattr'ore sia anche minimo in relazione alla difficoltà del compito, però occorre prendere atto che siamo di fronte a un azzeramento della Giunta.

Lei, signor Presidente, dovrà, nelle prossime ventiquattr'ore proporci una Giunta che sia, sostanzialmente, una nuova Giunta. E credo che questa situazione nella storia della Regione si sia verificata. Credo che questo lei possa farlo perché i partiti le stanno conferendo ancora una volta, e per un'ultima volta, la fiducia. Questo lei può farlo perché ha presentato un programma che ha il consenso dei partiti di maggioranza; però ci rendiamo conto che è un fatto insolito, eccezionale, un fatto che richiede quasi un miracolo. E miracoli nel caso della siccità e degli incendi ne abbiamo avuti, ma occorre anche non esagerare nello sperare nella Divina Provvidenza.

L'attende un compito difficile, Presidente, e poiché noi non vogliamo essere i becchini di questa esperienza governativa, tra mille problemi voteremo a favore della sua richiesta, però occorre anche prendere atto che questa situazione non è trascinabile nel tempo. Nella storia della Regione ci sono stati diciassette casi di Presidenti la cui Giunta è stata bocciata dal Consiglio regionale. Non è un dramma, è anche una valvola di sfogo di tensioni che magari si sono accumulate, di rapporti che si sono deteriorati. Credo che lei debba fare quest'ultimo tentativo, che i Gruppi di maggioranza debbano assecondarla in questo tentativo, ma occorre anche capire che non si può andare oltre, che non si può tentare di percorrere vie impossibili.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il

consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.) Non so se ancora in quest'Aula ci sia qualcuno a cui può interessare veramente che cosa dobbiamo proporre o che cosa si ha in mente di proporre; o comunque non so quanti in quest'Aula, oggi, si stiano augurando conclusioni particolari. Sicuramente ci sarà un tifo, probabilmente, di chi vuole registrare un fallimento comunque, oppure di chi invece ritiene che ci siano ancora speranze e possibilità perché esista qualcosa dietro l'angolo, perché da qualche parte salti fuori un qualcosa che dia ora un po' di speranza, visto che da troppo tempo ormai non si stanno dando risposte chiare.

Oggi nei corridoi si è creato un po' di allarme, perché sembrava che ci fossero dei Gruppi politici che si volessero irrigidire su determinate posizioni, e vi garantisco che più di una volta si ritrova, in molti dei partecipanti al tavolo delle trattative, l'atteggiamento del "tirarsi fuori", dello "sparare nel mucchio". "Io ho le mani pulite, non c'entro. Dove sono i partiti? Dov'è la partitocrazia, dove sono questi potenti, questi poteri occulti, chi è che sta governando? E' possibile una classe dirigente così beccera, una classe dirigente che sta cercando di cambiare il modo di fare politica e, invece, al solito prevale il desiderio di accaparrarsi un posto la sole a discapito degli altri, perché gli altri possono essere anche degli uomini piccoli piccoli mentre la grandiosità qui è ancora tutta da giocare".

I Pattisti devo dire, quelli che appartengono a questo tavolo, stanno cercando di comunicare all'esterno che non hanno voglia di liturgie, non hanno voglia di appartenere a delle "condizioni" che non hanno mai visto e mai condiviso; però, allo stesso tempo, non vogliono rassegnarsi ad essere fra coloro che ritengono che debba ritornare il vecchio, non so di che tipo, che debba perdurare la prima repubblica, non so di che tipo.

Noi siamo presenti ad un tavolo per cercare di dire e dare le nostre ragioni e non abbiamo aderito alla richiesta di rinvio di una settimana, nonostante le pressioni in tale direzione dell'opposizione. Ma il problema non è la settimana in più, i cinque giorni in più, non vogliamo riassumere in questo tempo le tensioni che effettivamente oggi sta vivendo la Sardegna, tensioni che sono nella società, fuori di que-

st'Aula, non in quest'Aula.

Noi, semmai, siamo dei protagonisti di basso livello, ma siamo dei protagonisti che sentono ciò che c'è fuori e che vogliono comunque operare per attuare un cambiamento vero, per cercare di dare un po' di speranza. Ci sono delle difficoltà, e tutti le stiamo vedendo. Quale scelta fare? E' vero, la coalizione è in difficoltà, l'Ulivo è in difficoltà, ma siamo sicuri che esistono alternative miracolose? Noi possiamo accedere a qualsiasi alternativa; insorgono però dei sospetti in questo "voler mandare tutti a casa". Per fare che cosa? Questo sarebbe il modo di reagire?

Io credo che tutti debbano fare la loro parte, i piccoli e i grandi, nel rispetto dell'uomo, nel rispetto della dignità di ogni singolo Gruppo, sia esso grande o piccolo. E quando noi siamo riusciti a rispettare anche il più piccolo degli uomini e il più piccolo dei Gruppi stiamo già iniziando ad imboccare la strada giusta. Qui nessuno si illuda di poter chiudere questa crisi secondo delle logiche che, ormai, credo debbano essere superate.

Noi crediamo, signor Presidente, alla richiesta di un rinvio di ventiquattr'ore e, devo dire che vi accediamo nella speranza che queste ventiquattr'ore possano dare ciò che non hanno dato i periodi precedenti. Ma riteniamo, e questo è un invito che rivolgiamo anche a lei, signor Presidente, che si debbano rivedere certe posizioni, certi atteggiamenti. Io sono convinto che esitano dei margini di trattativa, però se ventiquattr'ore non dovessero essere sufficienti, ritengo che con molta dignità ciascuno di noi possa riprendere una strada che porti una volta per tutte al successo di questo Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balia. Ne ha facoltà.

BALIA (Progr. S.F.D.). Ci dicono, signor Presidente, che la Sardegna vive condizioni di disagio. Credo che la consapevolezza comune ci consenta di affermare che si tratta di un fatto conosciuto, di un fatto importante, di un fatto al quale non intendiamo sottrarci perché intendiamo dare risposte, incidere, partecipare, convinti come siamo che dentro quest'aula ci siamo per fare solo ed esclusivamente gli interessi del popolo sardo.

Il disagio è evidente, signor Presidente, è in-

negabile, nessun Gruppo, nessun Capogruppo di maggioranza ha cercato di negarlo perché sta nei fatti, sta nella logica delle cose, sta nel modo in cui il Presidente ha rappresentato la situazione nella quale si è ritrovato, sta in quelle rinunce che al Presidente, sono state inviate, e sulle quali tra un momento tornerò. Indubbiamente la maggioranza vive un momento di disagio profondo, ma c'è una volontà, c'è una forza, c'è una convinzione che non è puramente convinzione della coscienza, che non è pura ed esclusiva volontà, ma è consapevolezza che deriva da altro, è consapevolezza che deriva da idealità, se mi consentite. E' all'interno di quella consapevolezza che deriva da idealità, se mi consentite. E' all'interno di quella consapevolezza, e di voglia di fare in comune cose per la Sardegna, che noi vogliamo ritrovare le ragioni dello stare insieme.

Ma qual partitocrazia! Scusate, questa è la sede del Consiglio regionale, chi siede qui dentro ha raccolto i voti degli elettori sardi. E allora, se mi consentite, se ciò è vero, significa che ciascuno di noi rappresenta, bene o male, un pezzo di quella Sardegna e lo deve rappresentare al meglio esprimendo, bene o male, un pezzo di quella Sardegna e lo deve rappresentare al meglio esprimendo, con tutta la propria carica e con tutta la propria forza, quelle che sono le singole posizioni. Altro che partitocrazia! Questo significa riaffermazione di democrazia, questo significhi potenziare la democrazia e la partecipazione, non relegarci in un cantuccio. E non è puramente e semplicemente, signor Presidente della Giunta, un fatto nominalistico, di nomine.

L'onorevole Bonesu mi pare abbia bene interpretato quel concetto; badate sui nomi sinora si facevano barricate in senso diametralmente opposto. C'era la corsa a occupare le poltrone, c'era la corsa dalle parti più svariate perché occupare le poltrone significava rappresentare anche in quel caso gli interessi del popolo sardo, ma rappresentarli da un punto privilegiato ed elevato.

Bene, le rinunce non sono venute in dispregio da un'indicazione del Presidente, le rinunce non sono venute in dispregio a posizioni che il Presidente ha manifestato, le rinunce sono venute perché vogliamo il rispetto dei ruoli, perché riteniamo che siamo titolati ad esercitare, bene, il nostro ruolo.

Noi non vogliamo esercitarlo con arroganza, ma vogliamo esercitarlo in un comunicazione dialettica, civile che riporti la politica in primo piano. Sotto questo profilo, Presidente, lo dico pubblicamente in quest'Aula, io sono uno di quelli che non ha gradito alcune affermazioni che oggi lei ha fatto in un'intervista, anzi in due interviste televisive, laddove pareva che il Presidente fosse altra cosa rispetto all'propria Giunta.

Il Presidente è il massimo rappresentante della Giunta, non è altra cosa non è altro di diverso, non è niente altro di diverso neanche dai Gruppi. Il Presidente è parte integrante dei Gruppi, il Presidente è parte integrante del Consiglio e di questa istituzione. Ma, chiedo scusa, mi rendo conto che questo discorso mi porterebbe eccessivamente lontano; sono convinto che il Presidente Palomba troverà modi, forme, opportunità e occasioni per chiarire quei concetti espressi nella intervista.

allo stato delle cose, signor Presidente, mi creda, io avrei preferito per riassetare, per rimodulare, per riformulare, per rifare - come l'onorevole Bonesu ha detto - una Giunta regionale, un rinvio di quattro o cinque giorni non di ventiquattro ore. Comunque, sulla sua richiesta, evidentemente, signor Presidente, lei ha tutta la nostra disponibilità, e ci auguriamo che ottenga i migliori risultati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Usai Edoardo. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (A.N.). Presidente, per un chiarimento Esiste all'interno di Alleanza nazionale un confronto per vedere se dobbiamo votare a favore o contro la richiesta del Presciente Palomba. Allora, il Presidente Palomba ha chiesto ventiquattro ore di tempo per riuscire a sostituire gli assessori designati Loddo, Serrenti, Murgia e Balia che hanno rinunciato. Domanda, perché lo sappia tutto il Consiglio, tutti gli altri otto assessori sono in cascina, Presidente? Cioè lei deve cambiare soltanto quei quattro nomi di persone che hanno rinunciato? Io le chiedo questo chiarimento perché in base al sua risposta noi possiamo modulare, così come si dice adesso, il nostro voto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biancareddu. Ne ha facoltà.

BIANCARDDU (F.I.). Dopo aver sentito le dichiarazioni dei capigruppo di maggioranza che hanno creato una atmosfera quasi liturgica, direi anche commovente, credo sia opportuno procedere per la questione sospensiva alla votazione a scrutinio segreto, così ciascuno di noi nel segreto dell'urna potrebbe votare secondo coscienza. Siccome ho sentito prima che lei, ma forse ho sentito male, diceva che si procede per alzata di mano.

PRESIDENTE. Non lo dico, lo dice il Regolamento.

BIANCAREDDU (F.I.). Allora mi permetto, nel mio piccolo di farle notare che si parla di votazione per alzata di mano solo nel caso di concorso di questioni sospensive. Siccome in italiano con il termine "concorso" si indica che le questioni in campo sono almeno due, e qui di questione sospensiva ce n'è solo una, nel silenzio del Regolamento credo si possa procedere con la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La discussione in merito è chiusa. Chiedo al Presidente Palomba se intende rispondere al consigliere Usai.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Non intendo rispondere perché bisognerebbe riaprire tutta la discussione. Mi pare di avere specificato molto bene le cose che dovevo dire.

BERTOLOTI (F.I.). Ne attendevo una anche io di risposta che finora non è arrivata.

PRESIDENTE. Il Presidente non è obbligato a rispondere. All'onorevole Biancareddu chiarisco invece che nella questione sospensiva il Regolamento ammette esclusivamente la votazione per alzata di mano. Questo è anche quanto prevede l'articolo 81. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, a me non pare che la richiesta dell'onorevole Biancareddu sia da prendere così, alla leggera. In realtà, se noi esaminiamo con precisione il quinto comma dell'articolo 86, vediamo che si fa riferimento alla votazio-

ne per alta di mano nel caso di concorso di più questioni pregiudiziali, e la norma nel sesto comma si applica anche al caso di concorso di più questioni sospensive. Ora, la dice lunga il fatto che la frase "chiusa la discussione l'Assemblea decide votando per alzata di mano sulle singole questioni" sia inserita nello stesso comma quinto. Se il legislatore avesse voluto estendere tutta la disciplina il disposto dell'articolo 86, ne avrebbe fatto un comma separato. Ora, per una questione sistematica, a me pare che nel caso specifico trovi ingresso la possibilità della espressione del voto segreto.

Una seconda questione, sempre in ordine alle modalità di votazione. Il sesto comma dello stesso articolo 86 distingue due fasi. Qui nel dibattito oltre che delle motivazioni si è parlato anche di durata della sospensione. Della durata della sospensione invece si deve parlare soltanto una volta che l'Assemblea abbia deliberato sulla sospensione medesima. La norma del Regolamento infatti è chiarissima e recita: "l'Assemblea se la sospensione è approvata" quindi solo se la sospensione è approvata, "si pronuncia anche sulla sua durata". Il che significa tradotto in parole povere che bisogna fare due votazioni; la prima per stabilire se bisogna sospendere, la seconda sulla durata della sospensione.

Che cosa vuol dire "ventiquattro ore"; ventiquattro ore a partire da quando, dalle 20 e 43? Ciò significherebbe che il Consiglio dovrebbe essere convocato per le ore 20 e 43 di domani, oppure alle 16, alle ore normali nelle quali ci si riunisce in Consiglio regionale? Questa non è una cosa di poco conto, è fondamentale. Quindi sostengo la tesi formulata dal collega Biancareddu; in via subordinata, e comunque, ritengo necessarie due votazioni: una sulla sospensiva e una sulla durata, perché sulla durata ci possono essere proposte alternative.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Signor Presidente, per dire che sono fortemente interessato alla esegesi giuridica e alle interpretazioni diverse sul Regolamento, soprattutto quando vengono avanzate da colleghi freschi di studi giuridici. Però credo che le disparità di interpretazione vadano rinviate alla Giunta per il Regolamento, mentre noi abbiamo

assoluta fiducia nella interpretazione che il Presidente del Consiglio dà del Regolamento in questa sede. Pertanto la invitiamo a porre in votazione, così come prescrive il Regolamento medesimo la proposta del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, gentili colleghe, colleghi; povero popolo sardo! Io, innanzitutto, come consigliere regionale eletto, come voi tutti cari colleghi, dal popolo sardo, mi sento in dovere di chiedere scusa per questo indegno spettacolo, da me di certo non voluto, né, ovviamente, da tutta l'opposizione. E' un modo di procedere, per non usare altre appropriate aggettivazioni quantomeno singolare. Il collega Marteddu, se fosse intervenuto in un'aula di tribunale si sarebbe detto che stava fornendo la risposta al giudice, quella che deve essere data, sul modo di votare. Questo non è un modo di fare corretto; è assolutamente scorretto.

Il nostro Presidente, che guarda caso è espressione della vostra formazione partitica, deve correttamente rispondere, con argomentazioni di natura giuridica sul Regolamento, se le eccezioni portate avanti dal collega Biancareddu e dal collega Masala siano corrette e giuste; e dimostrare che non siano corrette e giuste, se il suo pensiero o la sua interpretazione sono differenti da quelle dei colleghi citati. Non si suggeriscono comunque risposte al Presidente. Io ho terminato e chiedo ancora scusa ai sardi per questo indegno spettacolo.

PRESIDENTE. Ricordo a tutti che le questioni pregiudiziali sul Regolamento o sull'ordine del giorno hanno la priorità, però prego i colleghi di attenersi all'oggetto della discussione.

Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, ricordo che lei è il Presidente di tutto il Consiglio, in quanto il suo partito è presente nell'Ufficio di Presidenza con un altro membro. Fiduciosi nell'interpretazione del Regolamento *super partes* ci rimettiamo quindi alle sue valutazioni.

PRESIDENTE. In merito alle questioni che sono state sollevate ricordo che noi siamo di fronte ad un'unica proposta, quella del Presidente Palomba volta ad ottenere un rinvio di ventiquattro ore. L'argomento è stato già discusso secondo Regolamento; ritengo però necessario, per poter verificare i precedenti e offrire una interpretazione corretta del problema, sospendere per cinque minuti i lavori del Consiglio.

(La seduta, sospesa alle 20 e 52, viene ripresa alle ore 21 e 01.)

PRESIDENTE. Chiedo scusa per questa brevissima interruzione. Dopo aver effettuato una verifica dei precedenti che sulla questione sospensiva è ammessa esclusivamente la votazione per alzata di mano. Questo si evince anche dall'articolo 86, comma 5, che recita: "chiusa la discussione, l'Assemblea decide votando, per alzata di mano, sulle singole questioni". A maggior ragione, quindi si applica la norma se la questione posta è una sola.

Metto quindi in votazione la richiesta di rinvio di ventiquattro ore e, per la precisione, poiché dovrebbero essere ventiquattro ore utili, io proporrei di riprendere domani alle ore 21.

GHIRRA (Progr. Fed.). Sull'orario di ripresa dei lavori sarebbe meglio sperare una riflessione in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balia. Ne ha facoltà.

BALIA (Progr. S.F.D.). Signore Presidente, il nostro Gruppo si è detto disponibile ad un rinvio di ventiquattro ore, intendendo però che il Consiglio regionale, sarebbe stato convocato nel normale orario di convocazione delle sedute pomeridiane, intorno cioè alle 17 o 18. Non siamo favorevoli ad un orario più protratto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biancareddu. Ne ha facoltà.

BIANCAREDDU (F.I.). Volevo intervenire brevemente per dire che visto il modo di interpretare l'articolo 86, modo che molte volte le interpreta-

zioni non sono oggettive, ma sono faziose e convenienti alla maggioranza, credo che anche le ventiquattr'ore possono essere interpretate liberamente. Quindi non c'è problema.

PRESIDENTE. Onorevole Biancareddu, la prego di credere che l'interpretazione è stata la più obiettiva e rigorosa possibile. Io in questo momento, al di là delle interpretazioni sugli orari, ho un'unica proposta di sospensiva, che chiedo un rinvio di ventiquattr'ore. Sono le ore 21, e al momento non ci sono proposte alternative. Ha domandato di parlare il consigliere Giagu. Ne ha facoltà.

GIAGU (Popolari). Credo che l'interpretazione autentica la possa fornire il Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, se il sesto comma dell'articolo 86 fosse stato applicato così come è scritto

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Masala. Sull'articolo 86 si potevano fare le votazioni sdoppiate, sulla sospensiva e sull'orario, però non avendo due proposte di orario, ma un'unica proposta che coincideva con la sospensiva, la votazione può essere unica. Se viene formalizzata una nuova proposta, e io ho due proposte e allora la votazione avviene in termini differenti. Prego, onorevole Masala.

MASALA (A.N.). Per ribadire quello che lei adesso diceva. Se il sesto comma dell'articolo 86 fosse stato applicato alla lettera noi avremmo dovuto necessariamente pronunciarci prima sulla sospensione e poi sulla durata della stessa. E' chiaro che se una proposta viene formulata alle ore 18 e poi la discussione termina alle ore 21 ci può essere discussione su quando inizia il termine e su quanto lo stesso deve terminare. Quando il Presidente ha formulato la sua richiesta erano le 17 e 30 circa, quindi lui chiedeva ventiquattr'ore a partire da quel momento. Infatti, se la discussione va avanti fino a mezzanotte questo vuol dire che dobbiamo tornare

domani, a mezzanotte?

Se noi invece avessimo votato le due proposte separatamente, avremmo aperto il dibattito e avremmo chiaro con esattezza da quando questo termine avrebbe dovuto iniziare a decorrere.

PRESIDENTE. Non vorrei fare una battaglia ideologica sull'ora, però l'indicazione delle ore 21 nasceva dal fatto che le ventiquattro ore richieste dal Presidente devono essere evidentemente ventiquattr'ore utili. Se rimane in Aula quelle ore non sono più tagli. Per questo motivo mi sono permesso, interpretando il senso della richiesta, di far decorrere le ventiquattr'ore dal momento in cui il Consiglio si conclude. Teoricamente potremmo continuare, stiamo su una questione per ore e le ventiquattr'ore sono concluse.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Liori. Ne ha facoltà.

LIORI (A.N.). Presidente, soltanto per dire, a titolo personale, che sono d'accordo per un rinvio di ventiquattr'ore, così che il Presidente possa fare tutte le consultazioni di cui ha bisogno. Ormai tre quattro ore in più credo che non cambino gran che.

Ricordo benissimo che, l'onorevole Bertolotti, nel momento in cui ha presentato la sua richiesta, ha puntualizzato che si trattava delle ore 17 e 32, come era ben scritto sul tabellone in alto; ma tre quattro ore in più, certamente, non si possono negare se sono utili veramente alla soluzione di questa crisi che sta costando tanto al popolo sardo. Mi auguro, piuttosto, che non si chiedano ulteriori rinvii, perché qui stiamo giocando al festival dei rinvii, ed è il momento di dire basta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Edoardo Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (A.N.). Presidente, per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Le dichiarazioni di voto, onorevole Usai; sono insiste negli interventi che il Regolamento prevede siano uno per Gruppo.

USAI EDOARDO (A.N.). Se io mi volessi

differenziare dal mio Gruppo, Presidente?

PRESIDENTE. Non è previsto. Comunque, prego.

USAI EDOARDO (A.N.). E' un problema che ha necessità di qualche chiarimento, però, perché il mio collega Liori parlava della convocazione alle 21, perché sono le 21 e 15; il mio collega Masala parlava invece, insieme all'onorevole Bertolotti, dalle 17 e 32; lei parla invece della possibilità di avere ventiquattr'ore utili. Vogliamo capire insomma a che ora domani sera noi siamo qua e possibilmente - il Presidente ha detto che si avvale della facoltà di non rispondere, ne prendiamo atto - vorremmo domani sera (alle 17 e 29 e alle 21 e 15) di che cosa dovremmo parlare. E soprattutto se dobbiamo, o dovranno, votare una Giunta il cui scheletro fondamentale è quello presentato sulla stampa, oppure se verranno cambiate le cose.

Queste sono questioni delle quali il Consiglio ha necessità di avere contezza, per cui pongo il problema all'attenzione dei due Presidenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (F.I.). Presidente, pur ritenendo, come i miei colleghi, che questo rinvio sia inutile, credo che la sua interpretazione di convocare il Consiglio per le ore 21 sia la più corretta. Infatti, nell'ipotesi che il Consiglio venisse convocato alle ore 17 avremmo senz'altro, tutti, lo scrupolo che quelle quattro ore in più non abbiano dato la possibilità al popolo sardo di avere questa Giunta che tanto merita! Io quindi credo che si dovrà rinunciare alla cena e pur confermando l'inutilità di questo rinvio, convocare il Consiglio per domani sera alle ore 21.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta ha chiesto ventiquattr'ore, a me sembra di poter sostenere che debbano essere ventiquattr'ore, utili al suo lavoro. Se il Presidente può abbreviare il tempo richiesto, metteremo in votazione la sua ultima proposta.

Ha domandato di parlare il consigliere Edoardo Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (A.N.). Presidente, in ultima analisi ci dica a che ora si intende convocare il Consiglio, così che noi si possa votare a favore o contro.

PRESIDENTE. Il Presidente Palomba ha chiesto ventiquattr'ore di tempo che, per essere ventiquattr'ore di tempo utile, indurrebbero a convocare il Consiglio per le ore 21. Faccio appello al Presidente, anche alla luce dei vari interventi, affinché verifichi se c'è una possibilità di abbreviare questo tempo richiesto. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Grazie, Presidente. La sua interpretazione del Regolamento è corretta, se si fosse detto un giorno si sarebbe potuto pensare al giorno successivo, a qualunque ora del giorno successivo, in questo caso quando si parla di ore sono effettivamente ventiquattr'ore. Tuttavia, Presidente, facendo riferi-

mento ad alcuni interventi che ritengo corretti, facendo un'opera di mediazione, ritengo che possa ritenersi congrua la fissazione della ripresa dei lavori consiliari per le ore 19 di domani.

PRESIDENTE. allora metto in votazione la proposta di rinvio del Consiglio alle ore 19. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Il Consiglio è convocato domani alle ore 19.

La seduta è tolta alle ore 21 e 18.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Testo delle interpellanze annunziate in apertura di seduta*Interpellanza Bonesu - Demontis sui contributi alla FAS per la cessazione dell'attività produttiva.*

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

- con la legge 3 agosto 1994, n. 481, che convertiva il D.L. 396/1994, si finanziava un piano di ristrutturazione dell'industria siderurgica italiana che doveva portare ad una riduzione di capacità produttiva annua di 5,6 milioni di tonnellate e di 5 milioni di tonnellate di laminati;

- a seguito di tale legge quarantasei imprese siderurgiche presentavano domanda per ottenere i contributi incentivanti la soppressione di capacità produttiva. Fra queste le Ferriere Acciaierie Sarde (FAS) S.p.a. che peraltro non presentava un piano di reinvestimento; per tale motivo la FAS è finita in coda alla graduatoria di ammissione ai benefici;

- dopo l'ammissione delle prime venticinque domande gli obiettivi del piano sono stati raggiunti per cui, in applicazione della legge, la FAS non godrebbe dei contributi. Sennonché, per oscuri motivi, secondo notizie di stampa, qualcuno al ministero sta studiando il modo di far ottenere alla FAS il contributo anche senza alcun piano di reinvestimento;

RILEVATO che in tal modo la Sardegna al danno della cessazione dell'attività di produzione di acciaio, con conseguente licenziamento dei lavoratori, aggiungerebbe la beffa di vedere la proprietà della FAS ottenere pingui contributi senza alcun obbligo di reinvestimento,

chiedono di interpellare l'Assessore dell'industria per sapere quali azioni la Giunta regionale intenda adottare per evitare tale fatto conservando la possibilità di produrre acciaio in Sardegna ed in particolare, se la Giunta intenda esperire azioni per la ripresa produttiva nello stabilimento della FAS, considerava la impellente necessità di una struttura che provveda, in Sardegna, al riciclaggio dei rifiuti ferrosi. (290)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio sul problema concernente la mobilità del Personale INPS del-

la provincia di Cagliari.

Il sottoscritto,

PREMESSO che la Direzione regionale dell'INPS sta procedendo al trasferimento di parte del personale dei Centri operativi ubicati nel territorio della provincia di Cagliari, verso la sede INPS del capoluogo regionale;

RILEVATO che tale situazione, anziché migliorare la funzionalità delle sedi periferiche dell'INPS (Senorbì, Sanluri, Carbonia, Giba, ecc), contribuisce a creare altri disservizi e disagi per gli operatori economici e più in generale per i cittadini - utenti che risiedono in comuni distanti dalla città di Cagliari, i quali stentano ad ottenere in tempi rapidi le prestazioni loro dovute per leggi sociali e previdenziali;

DENUNCIATO che tale situazione di disagio si verifica in tutte le sedi periferiche, ma con particolare riferimento a quelle del Sulcis Iglesiente le cui sedi INPS "vantano" un grado di sofferenza pari al 35% contro un 8% della sede di Cagliari;

SOTTOLINEATO che tale "sofferenza" alle sedi INPS sulcitane rischia di aumentare a causa di spostamenti di personale delle sedi di Carbonia, Giba e Iglesias verso Cagliari;

OSSERVATO che già in precedenza è stato presentato analogo documento in cui si denunciavano "disservizi" INPS e trasferimenti "sospetti" che hanno dato origine a provvedimenti "tampone" da parte della Direzione regionale INPS, probabilmente diretti a "calmare le acque",

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro per sapere se e quali iniziative intendano tempestivamente intraprendere, presso le opportune sedi istituzionali, in particolare il Ministro del Lavoro e la sede regionale dell'INPS, affinché i centri operativi ubicati nella provincia di Cagliari non vengano sguarniti e quindi posti nella condizione di non funzionamento a causa degli inopportuni e ingiustificati trasferimenti sopra citati. (291).

Interpellanza Sanna Salvatore - Scano - Marrocu - Obino - Diana - Busonera - Ballero sulla richiesta di ampliamento della discarica di Serdiana

I sottoscritti,

RILEVATO che già dal 1987 è in esercizio in Comune di Sordiana una discarica controllata di proprietà della Società Ecosordiana nella quale nel corso degli anni sono stati smaltiti i rifiuti urbani del bacino di Cagliari e i rifiuti industriali provenienti da tutta l'Isola;

CONSIDERATO che nel 1993, in relazione al fatto che la discarica autorizzata dall'Amministrazione regionale per una volumetria complessiva di 2.600.000 mc, era esaurita, la Società Ecosordiana aveva proposto l'ampliamento della suddetta discarica per una volumetria complessiva di 3.500.000 mc, proposta che era stata rigettata dalla Regione che, in relazione alle volumetrie già esistenti, all'impatto ambientale derivante, alla programmazione regionale in materia, nonché alle altre iniziative insistenti sul territorio, ha provveduto a limitare le volumetrie ed ad autorizzare un nuovo modulo di capacità complessiva di 500.000 mc. di cui 300.000 per rifiuti urbani e 200.000 mc. per rifiuti industriali;

RILEVATO che la società Ecosordiana ha recentemente riproposto all'amministrazione regionale l'autorizzazione all'ampliamento della sezione per rifiuti industriali per una volumetria di 2.300.000 mc. e che tale ipotesi è al momento all'esame del Comitato tecnico regionale esperti per l'individuazione dei siti idonei alla realizzazione di impianti di smaltimento, presieduto dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente;

PRESO ATTO che con deliberazione del 21/10/1992 è stato approvato l'aggiornamento del Piano dello smaltimento dei rifiuti urbani, speciali, tossici e nocivi nel qual vengono definiti gli ambiti ottimali per l'organizzazione delle attività di smaltimento dei rifiuti sia urbani che industriali definite le esigenze di impianti di smaltimento per il prossimo quindicennio;

CONSIDERATO che il suddetto Piano prevede nello specifico per il bacino di Cagliari per i rifiuti solidi urbani il loro smaltimento nell'impianto a tecnologia complessiva operante nell'area di Macchiareddu di titolarità del Consorzio dello sviluppo industriale dell'area di Cagliari e per i rifiuti industriali la realizzazione di un centro per il trattamento dei rifiuti, in corso di predisposizione, sempre nell'area di Macchiareddu;

PRESO ATTO che l'esigenza di volumetria di discarica controllata riferita all'area di Cagliari per i

rifiuti industriali non eccede i quantitativi già autorizzati alla Società Ecosordiana nel 1993 e che pertanto risulta del tutto ingiustificata rispetto alle esigenze territoriali la richiesta di ampliamento avanzata dalla suddetta Società;

RILEVATO, inoltre, che l'area ove insiste la discarica di Sordiana è una zona a prevalente vocazione agricola, peraltro ai confini dell'istituendo parco naturalistico dei Sette Fratelli e che dista dal centro di Donori non più di due chilometri;

CONSIDERATO che l'esistenza della discarica controllata già dal 1987 e i notevoli quantitativi di rifiuti fin qui accumulati hanno arrecato notevoli inconvenienti alle popolazioni di quel territorio e determinato un impatto ambientale considerevole, sia in relazione la diffusione di odori e all'accresciuto traffico veicolare, situazione che non può essere aggravata da un incremento così considerevole delle volumetrie come richiesto dalla Società Ecosordiana; incremento peraltro già rigettato dal Comitato di esperti per l'individuazione dei siti nella riunione del 30/7/1993;

PRESO ATTO che il decreto legislativo in corso di emanazione da parte del Ministero dell'Ambiente, che costituirà la nuova legge quadro sullo smaltimento dei rifiuti in recepimento di direttive comunitarie, prevede che dopo il 2000 il ricorso alla discarica controllata debba essere consentito solo per i rifiuti derivanti da operazioni di trattamento e inerti, nella politica di favorire il riutilizzo e il recupero dei rifiuti piuttosto che il loro confinamento in discariche che, pur realizzate secondo le moderne tecnologie, comportano un inevitabile impatto sul territorio e sulla salute pubblica,

chiedono di interpellare l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere:

- quale determinazione voglia assumere nei confronti della richiesta di ampliamento della sezione di rifiuti industriali proposta dalla Società Ecosordiana;

- se non ritiene che, in relazione al notevole quantitativo di rifiuti già accumulati all'impatto ambientale derivante, alla peculiarità della zona, nonché alle indicazioni del Piano dello smaltimento, dei rifiuti, non sia ipotizzabile, né giustificabile, in termini di volumetria, l'ampliamento richiesto dalla suddetta discarica;

- quali iniziative stia promuovendo per dare

piena attuazione le indicazioni del Piano dello smaltimento dei rifiuti urbani, speciali tossici e nocivi approvato nel 1996. (292)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio sul mancato riconoscimento D.O.C. dell'olio extravergine "Sardegna".

Il sottoscritto,
PREMESSO che nel settembre 1995 l'Unione delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura della Sardegna avviò la procedura di riconoscimento di Denominazione di Origine Controllata (D.O.C.) dell'olio extravergine di oliva "Sardegna" sollecitando, contemporaneamente, l'Associazione dei produttori olivicoltori delle quattro province sarde di provvedere a tutti gli adempimenti previsti per l'inoltro della richiesta medesima al Ministero competente;
DENUNCIATO che a distanza di oltre un anno nulla è accaduto in proposito e la pratica in questione probabilmente è depositata nei meandri della burocrazia regionale e ministeriale;
RILEVATO che la produzione media annuale in olive che si ricavano dagli oliveti destinati a produrre l'olio D.O.C. "Sardegna" nel territorio dell'Isola, viene stimata in 150.000 quintali e la produzione media annuale di autentico olio di oliva extravergine di "Sardegna" si aggira intorno ai 30.000 quintali;
EVIDENZIATO che gli oleifici produttori del sopracitato olio di oliva sono distribuiti su tutto il territorio regionale e che, qualitativamente, l'olio prodotto in Sardegna si è imposto a livello nazionale, ottenendo riconoscimenti prestigiosi quali, ad esempio, i quattro premi su sei conquistati nel 1995 al concorso "Ercole Olivario", promosso dalla Camera di Commercio di Spoleto, al quale partecipavano ben 14 aziende del settore,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per sapere se non ritengano opportuno e necessario intervenire tempestivamente presso i competenti organi istituzionali affinché, entro il corrente anno, venga definita la pratica relativa al riconoscimento D.O.C. dell'olio extravergine di oliva "Sardegna", anche per una migliore commercializzazione del prodotto.

(293)

Interpellanza La Rosa - Amadu - Aresu - Cherchi - Concas - Demontis - Locci - Tunis Gianfranco - Tunis Marco Fabrizio sulla necessità ed urgenza di affrontare in termini risolutivi la situazione del risanamento e del rilancio delle ferrovie concesse.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

- il risanamento delle ferrovie concesse risulta necessario e non più rinviabile;
- il disegno di legge collegato alla finanziaria nazionale 1997 prevede all'articolo 26 la definizione di parametri produttivi e contabili ed un taglio grave sullo stanziamento di definizione di parametri produttivi e contabili ed un taglio grave sullo stanziamento di Governo per le ferrovie concesse;
- viene così perseguita una pura riduzione dei costi con tagli agli organici e un ridimensionamento del servizio;
- la Regione è stata esclusa dal confronto necessario per le ricadute pesanti sull'efficienza dei servizi e sull'occupazione e per le implicazioni che mettono a rischio il sistema regionale dei trasporti e le previsioni del piano regionale;
- le ferrovie concesse della Sardegna si trovano in una grave e delicata condizione di difficoltà per l'inadeguatezza delle politiche di settore e per la mancanza di un confronto vero e concreto col Governo;
- la possibilità che i servizi delle ferrovie concesse possano essere trasferiti alla Regione nell'immediato impongono una chiara presa di posizione per evitare che i relativi costi si scarichino sulle finanze regionali;

tutto ciò premesso, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

a) quale sia la valutazione della Giunta sull'articolo 26 del disegno di legge collegato alla finanziaria nazionale 1997 e quale iniziativa conseguente intenda adottare;

b) se intenda operare per l'integrazione e la ristrutturazione di tutto il settore dei trasporti sulla base dei principi e degli obiettivi del piano regionale dei trasporti;

c) se e come intenda tutelare i livelli occupa-

zionali del settore;

d) come intenda affrontare e risolvere la questione del trasferimento alla Regione della parte

automobilistica delle F.d.S. e di tutti i servizi delle F.M.S. con le necessarie garanzie per il risanamento e il rilancio dei servizi. (294)